

1ª TORNATA DEL 29 LUGLIO

una portata di 90 metri cubi, ch'è di poco inferiore alla portata del nuovo canale, che è solo di 110 metri cubi.

La ragione per cui i vecchi canali rendono così poco consiste appunto in ciò che si sono concessi alcuni moduli d'acqua a prezzo di favore. Alcune di queste concessioni sono antiche, come, ad esempio, 350 moduli sono stati venduti fino dal 1700, e questi naturalmente non portano nessunissimo beneficio alla finanza, e non possono aumentarne la rendita, perchè sono definitivamente venduti.

Ma ve ne sono altri che sono stati venduti a prezzo di favore per un determinato numero d'anni, come appunto questi 190 moduli d'acqua, che sono stati in complesso ceduti per 500 o 600 lire all'anno, come altri 550 ceduti ad altre società. Ed io non so vedere per verità perchè non debbano aumentare, e concorrere essi pure a tutelare la mallevoria data dallo Stato.

Vegga l'onorevole Ara che i moduli d'acqua dello stesso canale che si sono venduti lo furono a 1,500 franchi al modulo. Da un altro specchio, che ho pure davanti, raccogliasi che i moduli delle società, dei privati, i quali sono stati ceduti, si vendettero al prezzo medio di franchi 3,237 il modulo. Ora il prezzo di 500 franchi pagato da questi opifici è evidentemente un prezzo di favore, il quale fa sì che diminuisca la rendita di quei canali che noi cediamo alla società.

Quindi, che ha voluto fare la Commissione? Essa ha tolto dall'articolo l'obbligo di rinnovare questi contratti; ma ciò non impedisce che il Governo possa obbligare le società a rinnovarli sull'adeguato dei prezzi correnti ed entro i limiti della giustizia distributiva.

Quindi io, come l'onorevole mio collega il ministro delle finanze, facciamo sincero plauso alla Commissione ed accettiamo ben di buon grado l'emendamento che essa ha proposto.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha facoltà di parlare.

ARA. Gli onorevoli ministri hanno ammesso quanto io sosteneva nel mio primo discorso, che, cioè, la società contraente, appena compiuti i termini delle concessioni esistenti per gli edifici già costruiti, possa aumentarne i pesi per godere della forza motrice.

Ciò ammesso in linea di fatto, io credo la questione debba risolversi nel senso da me sostenuto.

Infatti io domando (naturalmente la questione non è ristretta semplicemente alle poche manifatture esistenti, ma è piuttosto una questione di principii), io domando se nell'occasione in cui si sono fatti gli acquisti dai privati, fra cui, come ho osservato un momento fa, del Roggione che rasenta un comune ove esistevano anche altri opifici, quando si è acquistato quel Roggione, il quale era destinato a favorire gl'interessi di una città di 32000 abitanti, le finanze hanno bensì usato di questo canale per trasportare le acque a favore dell'irrigazione, ma tennero fermo in quell'epoca a concedere alla società dell'irrigazione lo stesso Roggione per le acque, ma non per la forza motrice coll'intento economico da me accennato del compianto conte di Cavour, di favorire la costruzione di manifatture, e così fare in modo che la

nostra provincia diventasse manifatturiera. Ora chiedo se sia conveniente, nello stato attuale delle cose, di lasciare la forza motrice per intero in arbitrio della società concessionaria.

Io non lo credo, e ritengo che noi tutti, essendo persuasi della necessità di appoggiare con tutti i mezzi lo incremento delle manifatture, utilizzando la forza motrice delle acque per sostenere la concorrenza colle manifatture estere, dobbiamo con tutte le forze sostenere gli opifici esistenti, e fare in modo che, coll'aumento della spesa per forza motrice, non vengano i medesimi distrutti.

Ma ha osservato l'onorevole ministro delle finanze che la proposta fatta nella legge attuale mirava anche allo interesse dei privati, perchè potrebbe darsi che la forza motrice attualmente si paghi di più del vero suo valore, per cui può essere conveniente ai privati di pagare meno.

Quest'argomento del signor ministro venne distrutto intieramente dall'osservazione fatta dal suo onorevole collega ministro dell'agricoltura e commercio, il quale, nel dare rapporto degli opifici attuali, accennò alla Camera come il pagamento che si fa sia di favore, e certamente, ripeto anch'io, è di favore, pel gran concetto di animare la costruzione delle manifatture.

Ora io chiedo se sia conveniente in questa legge, quando la società forestiera ha già acconsentito di poter rinnovare queste concessioni al prezzo attualmente esistente, se sia conveniente che la Camera, che il ministro per le finanze portino un incaglio alle manifatture esistenti, nel volere che si accresca ancora il canone attualmente pagato. Del resto io dico: che cosa volete pretendere di più di quello che si paga per la sola forza motrice quando non c'è spreco d'acqua? Ritenga la Camera che la forza motrice rimette l'acqua nello stesso canale, e che quest'acqua serve per l'agricoltura, e così per due usi. Conseguentemente non conviene, a mio avviso, per un sì meschino compenso introdurre una simile disposizione, e prego perciò la Camera a voler votare l'articolo 11 come fu proposto dal Ministero nel suo primo progetto e venne da me riprodotto.

PRESIDENTE. Il deputato Marchetti ha facoltà di parlare.

MARCHETTI. Se ho ben compreso, l'onorevole mio amico deputato Ara teme sotto due rapporti la conseguenza dell'abolizione che fu introdotta dalla Commissione nell'articolo 11 delle parole: " e rinnovarle alla loro scadenza ai medesimi patti e condizioni e corrispettivi „.

Dico teme in due sensi, in quanto che, dovendosi trattare con una società di speculatori, e non più col Governo (se fosse col Governo non vi sarebbe nulla a temere), può avvenire il caso che la società si rifiuti. . .

PEPOLI G., ministro. Non può la società rifiutare.

MARCHETTI. . . o fissi un prezzo enorme. Ma io prego il mio amico Ara di tranquillarsi perchè la Commissione stessa ha già provveduto quasi sufficientemente, non dico intieramente, coll'aggiunta fatta all'articolo 28. Dico